KRPM010006 - 1A2B3C4 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0001549 - 12/02/2025 - V - I

Liceo "Gian Vincenzo Gravina"
Scienze umane - Linguistico - Economico Sociale - Musicale – Coreutico
Via Ugo Foscolo, 28, 88900 Crotone KR
Codice: KRPM010006
Email: KRPM010006@istruzione.it PEC: krpm010006@pec.istruzione.it
Telefono: 0962 190 3855 - Fax 0962 187 4953



Protocollo di intervento in caso di fenomeni di bullismo e cyberbullismo

Indice

Introduzione …… pag. 1

Obiettivi del protocollo ……..... pag. 2

Definizione di bullismo ……. pag. 3

Definizione di cyberbullismo ……. pag. 3

Riferimenti legislativi e responsabilità giuridica ……. pag. 4

Responsabilità delle varie figure scolastiche ……. pag. 5

Misure di prevenzione e di intervento avviate dall'istituzione scolastica …… pag. 7

Sanzioni …… pag. 9

Introduzione

Il fenomeno del bullismo è un fenomeno piuttosto frequente all'interno delle scuole di ogni ordine e di ogni grado e talvolta sfugge agli occhi degli adulti, chiunque essi siano: genitori, docenti, personale scolastico e dirigente. La diffusione di tale fenomeno è piuttosto complessa, in quanto essa è alimentata da situazioni sociali, psicologiche, economiche e culturali, dalle quali non si può prescindere. L'utilizzo sempre più diffuso della tecnologia ha dal canto suo rappresentato una maggiore diffusione del bullismo, causando l'insorgere di un fenomeno parallelo che è il cyberbullismo. Quest'ultimo infatti è la conseguenza di un utilizzo improprio di alcune applicazioni che erano state invece create per favorire la socialità: i cosiddetti social network. Attraverso la rete vengono realizzati gesti di aggressione verbale e denigratoria, che spesso si tramutano in vere e proprie molestie. Nella maggior parte dei casi questo fenomeno avviene nel più totale anonimato di un'identità digitale creata ad hoc, rendendo così difficile l'identificazione del colpevole e/o dei colpevoli di tali gesti. Il periodo che abbiamo vissuto di totale isolamento dovuto alla pandemia e quello che stiamo ancora vivendo nel tentativo di tornare alla normalità, ha fatto sì che il fenomeno del cyberbullismo si diffondesse fra i più giovani, diventando quasi un'attività di passatempo. I ragazzi sono oramai residenti in questo mondo virtuale del quale non conoscono però né le regole né i pericoli, è dunque necessario avviare azioni di prevenzione e di educazione affinché le loro competenze digitali vengano convogliate verso fini e scopi didattici e educativi costruttivi e non distruttivi. La scuola è perciò chiamata in sinergia con tutte le sue componenti: dirigente, docenti, personale ATA, studenti e famiglie a avviare azioni condivise, con lo scopo di prevenire, arginare e limitare i danni di questo fenomeno. In linea con quanto prescritto dal Piano Nazionale Scuola Digitale e come ribadito dalla Legge n.107 del 13 luglio 2015, è fortemente necessario avviare un percorso di sviluppo delle competenze digitali degli studenti finalizzato a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media. Il conseguimento della competenza della cittadinanza digitale, così come previsto dal Quadro di riferimento europeo nella Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente approvata dal Parlamento europeo il 22 maggio del 2018, è fondamentale per poter utilizzare con dimestichezza le nuove tecnologie, con finalità di istruzione, formazione e lavoro. Tuttavia all'interno del progetto "Safer Internet Centre" (SIC) promosso dalla Commissione Europea, si raccomanda la promozione di un uso sicuro e positivo del web, al fine di rendere internet un luogo più sicuro per i più giovani. Sulla linea di quanto promosso dal SIC, il Ministero ha stilato le *Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione di rischi nelle scuole* e ha individuato come si evince dalle *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*, la necessità di un Piano Nazionale per la Formazione dei docenti referenti per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Quanto contenuto nelle *Linee di*

Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, deve essere tuttavia sottoscritto dalle famiglie attraverso il Patto di corresponsabilità, un documento che sancisce un'azione di sinergia, condivisa e finalizzata alla prevenzione e alla realizzazione di interventi efficaci a contrastare gli episodi di bullismo. Azioni di prevenzione e intervento hanno necessità di essere accompagnati da azioni costanti di rilevazione e monitoraggio attraverso la somministrazione di questionari anonimi, su iniziativa del dirigente scolastico.

Obiettivi del protocollo

Gli obiettivi finalizzati alla stesura del protocollo sono:

1. La realizzazione di attività utili a incrementare la presa di coscienza circa il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo tramite la partecipazione e la realizzazione di progetti ad hoc.
2. L'individuazione di attività di prevenzione del fenomeno del bullismo e/o cyberbullismo.
3. La definizione delle modalità di intervento nel caso in cui si verifichino atti di bullismo e/o cyberbullismo.
4. La programmazione di attività curriculari di educazione civica così da far aumentare le competenze di cittadinanza degli studenti, affinché essi diventino consapevoli di quali siano gli atteggiamenti indispensabili e corretti per esercitare la democrazia nel rispetto della diversità e delle regole di convivenza civile.

Definizione di bullismo e cyberbullismo

Il bullismo è un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un'altra persona; è rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.

Le dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

1. PIANIFICAZIONE: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta.
2. POTERE: il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi.
3. RIGIDITÀ: i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati.
4. GRUPPO: gli atti di bullismo vengono sempre più spesso compiuti da piccole "gang".
5. PAURA: sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all'adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo. Meglio subire in silenzio sperando che tutto passi.

Il cyberbullismo è un'azione aggressiva e intenzionale, messa in atto da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi facilmente.

Rientrano nel Cyberbullismo:

1. FLAMING: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
2. HARASSMENT: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
3. CYBERSTALKING: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
4. DENIGRAZIONE: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
5. OUTING ESTORTO: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato – creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
6. IMPERSONIFICAZIONE: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
7. ESCLUSIONE: estromissione intenzionale dall'attività on line.
8. SEXTING: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

Riferimenti legislativi e responsabilità giuridiche

La scuola, nell'ambito dell'educazione alla legalità e all' uso consapevole di internet, si impegna a prevenire, individuare e combattere il bullismo e il cyber bullismo in tutte le loro forme così come previsto dalla Legge 29 maggio 2017, n.71, che definisce il cyberbullismo: "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via informatica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo". Quest'ultima forma di bullismo, esercitata a distanza attraverso strumenti informatici, si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza. Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- Dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- Dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- Dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali"
- Dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 e segg.;
- Dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale, recanti la normativa su ingiuria, diffamazione, minaccia, trattamento illecito dei dati personali, ammonimento da parte del Questore;
- Dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- Dalla Legge n.71/2017 "Disposizioni sulla tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità che in base alla normativa si identificano in:

a) Culpa del Bullo Minore;

b) Culpa in educando e vigilando dei genitori;

c) Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola.

a) Culpa del bullo minore

Va distinto il minore di 14 anni da quello tra i 14 ed i 18 anni. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali. La normativa prevede l'uso dell'ammonimento da parte del questore (Art.612 c.p.).

b) Culpa in vigilando ed educando dei genitori:

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minorenne che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minorenne, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

c) Culpa in vigilando e in organizzando della scuola:

L'Art.28 della Costituzione Italiana recita che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici." Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che "i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza". La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

Responsabilità delle varie figure scolastiche

Il Dirigente scolastico individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo; coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola; prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e non docente; promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti; favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo; prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Il referente del bullismo e cyberbullismo insieme con un gruppo di lavoro integrato costituito dal DS, dall'animatore digitale, dal docente referente e da altro personale qualificato, promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, alunni e tutto il personale; coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale; si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare un progetto di prevenzione; cura eventuali rapporti di rete fra scuole per possibili convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la "Safer Internet Day".

Il Collegio docenti promuove scelte didattiche ed educative, collaborando, eventualmente, anche con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

Il Consiglio di classe pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli alunni e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile; favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva; favorisce progetti legati alle abilità sociali o social skills.

Il docente valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni; promuove attività di socializzazione e di prevenzione (assemblee di classe, dibattiti, circle time…).

I genitori vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo

l’uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura); conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità; conoscono il codice di comportamento dello studente; conoscono il regolamento d’istituto nei casi di bullismo e cyberbullismo.

Gli alunni imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano; conoscono e rispettano il regolamento nei casi di episodi di bullismo e cyberbullismo.

Misure di prevenzione e di intervento avviate dall'istituzione scolastica

Le misure su cui la scuola può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano intorno a tre punti, con responsabilità e ruoli sia interni, sia esterni.

Questi tre punti riguardano un tipo di prevenzione universale, selettiva, indicata.

Prevenzione universale

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

Per verificare o captare situazioni di disagio, la scuola predispone apposite griglie di osservazione, da compilare da parte degli docenti; la scuola può proporre attività di gruppo o assegnare temi su argomenti strategici che invitano a parlare di sé e delle relazioni (temi sull'amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia). Gli insegnanti che notano atteggiamenti o comportamenti che suggeriscono una situazione di malessere lo segnalano tempestivamente alle famiglie. È comunque sempre opportuno non agire individualmente, ma a livello di Consiglio di Classe. Un ulteriore tipo di prevenzione è costituito dagli interventi di tipo educativo, inseriti nella Politica Scolastica:

- La formazione del personale educativo attraverso la partecipazione alle piattaforme dedicate "Generazioni Connesse" e "Elisa" che prevedono fra l'altro attività di formazione e-learning per i docenti, finalizzata alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (come previsto dalla L. 71/2017).
- L'individuazione di un team Antibullismo e di un Team per l'Emergenza, un gruppo di lavoro integrato costituito dal DS, dall'animatore digitale, dal docente referente e da altro personale qualificato: psicologa dell'Asl (come previsto dalla L. 71/2017) per:
  - ✓ coordinare attività di formazione attività di formazione;
  - ✓ collaborare alla redazione del documento di *ePolicy* d'istituto;
  - ✓ monitorare il rispetto del Regolamento sulla comunicazione e sulla pubblicazione di foto e video da parte della scuola.
- La somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di cyberbullismo; altrettanto importante è la restituzione dei dati e la condivisione con gli alunni in spazi e momenti dedicati allo scopo.

- L'istituzione di una giornata anticyberbullismo organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare sul tema, proiettando filmati o organizzando incontri per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo.
- La discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari, la realizzazione paripasso di percorsi di "educazione civica" e "educazione digitale".
- La promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegni agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete.
- La messa a disposizione di una casella mail o di un punto di raccolta dove gli studenti possano riferire o denunciare eventuali episodi**.**

Prevenzione selettiva

Il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni.

La collaborazione con l'esterno si esplica principalmente attraverso:

- Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali: rete Ali, polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali;
- Incontri a scuola con le Forze dell'Ordine nella persona del maresciallo G. Lumare presidente dell'Associazione Educando Peter Pan, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- Incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- L'istituzione di uno sportello esterno di ascolto con uno specialista, per sensibilizzare sul fenomeno del cyberbullismo sia insegnanti che studenti e/o supportare le eventuali vittime o collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di cyberbullismo in atto o intervistare i presunti responsabili di azioni di cyberbullismo o somministrare il questionario o collaborare alla revisione ed alla somministrazione o collaborare alla lettura dei dati emersi dalle rilevazioni;
- L'istituzione di un indirizzo di posta elettronica dedicato alla denuncia di eventuali casi di bullismo;
- Incontri con le famiglie – anche fuori dall'orario scolastico - per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola. Gli adulti sono

chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe; dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino. Le famiglie informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a fare un'adeguata vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

Prevenzione indicata

Contemporaneamente all'intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline.

Sanzioni disciplinari

I comportamenti più volte citati, opportunamente accertati, che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo verranno considerati mancanze gravi e conseguentemente sanzionati sulla base di quanto previsto nel Regolamento d'Istituto. L'Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del bullismo e del cyberbullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari.

Le sanzioni previste devono ispirarsi al PRINCIPIO DI GRADUALITA' della sanzione, in correlazione con la mancanza disciplinare commessa (D.P.R. 235)[1] e devono ispirarsi al PRINCIPIO DI RIPARAZIONE DEL DANNO (Art.4 comma 5 DPR 249/98)[2].

Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente, attraverso attività di natura sociale/culturale che vadano a vantaggio della comunità scolastica (Art.4 comma 2).

Quando possibile, saranno privilegiate le sanzioni disciplinari di tipo riparatorio:

- Attività di natura sociale/culturale che vadano a vantaggio della comunità scolastica: es. svolgimento di azioni positive, quali lettera di scuse a vittima e famiglia, pulizia dei locali, attività di ricerca, riordino materiali, produzione di lavori scritti/artistici che inducano lo studente a riflettere e rielaborare criticamente gli episodi accaduti;
- Sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
- Sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative;
- Sospensione.

[1] Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n, 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria

[2] Art.4 comma 5 DPR 249/98: "Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica".